'Delitto e castigo - I tre interrogatori' al Teatro Biondo

Autore : Redazione

Data : 23 Ottobre 2023

In scena a Palermo dal 25 ottobre al 5 novembre

Riceviamo e pubblichiamo.

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 21:00, debutta in prima assoluta nella Sala Strehler del Teatro Biondo di Palermo, *'Delitto e castigo - I tre interrogatori'* di Claudio Collovà tratto dal romanzo di Fëdor Dostoevskij.

Protagonisti dello spettacolo, prodotto dal Teatro Biondo, sono Sergio Basile, Nicolas Zappa e Serena Barone; le scene e i costumi sono di Enzo Venezia, le musiche di Giuseppe Rizzo, le luci di Pietro Sperduti.

Repliche fino al 5 novembre.

Il regista ha adattato alcuni snodi fondamentali del celebre romanzo di Dostoevskij puntando l'attenzione sui temi della giustizia e del libero arbitrio, affrontando, dunque, questioni estreme, concetti capitali come quello di pena, crimine, delitto, colpa, perdono.

Fulcro della drammaturgia sono i tre incontri tra il protagonista Raskòl'nikov, interpretato da Nicolas Zappa, responsabile di due omicidi, e il suo giudice Porfirij, interpretato da Sergio Basile, nei quali Dostoevskij spinge la colpa ai suoi estremi confini, in quella zona dove bene e male, orrore e compassione, si prestano a configurare il concetto di giustizia.

Spiega Collovà:

> Il più efferato delitto, addirittura un duplice omicidi è posto da chi lo ha commesso come 'un'esperienza della libertà umana'.
>
> I tre interrogatori di Porfirij a Raskòl'nikov non sono affatto dei comuni interrogatori giudiziari, non si svolgono secondo le formalità d'uso, essi violano le basi stesse del tradizionale rapporto tra inquirente e reo.

Cosa rimane? Tutti e tre gli incontri sono autentici e splendidi contraddittori permeati di estrema irritazione e inquietudine.

L'assassino sembra nutrirsi con tragica accettazione delle parole del commissario che controlla tutto, trasforma l'inquietudine in farsa, e a tratti si spazientisce, soprattutto all'evidenza del suo sospetto.

Nella messa in scena di Collovà il piano della realtà sfuma in quello dell'irrealtà, come se ogni avvenimento si svolgesse nella testa di Raskòl'nikov; i luoghi sono quelli del romanzo: il tavolo dell'inquisitore, il letto dell'assassino, il condominio di porte sfregiate dai segni delle stelle di David.

Note di regia

Il più efferato delitto, addirittura un duplice omicidio, è posto da chi lo ha commesso come un'esperienza della libertà umana. E quando l'uomo intraprende la via della libertà, gli si pone il problema se esistano limiti morali alla sua natura, se egli possa osare tutto.

La libertà che trascende in arbitrio non riconosce più nulla di sacro, né ammette alcuna limitazione. Raskol'nikov è ossessionato da un'idea e in questa ossessione la sua libertà comincia a spegnersi, egli diventa lo schiavo di una forza estranea.

Ossessionato dall'idea, dalla giustezza dell'idea, dalla possibilità di trasformare l'idea in fatto, lo studente aspira a una ideologia cupa che trova tragici sviluppi negli anni a seguire.

I tre interrogatori di Porfirij a Raskòl'nikov non sono affatto dei comuni interrogatori giudiziari, non si svolgono secondo le formalità d'uso, essi violano le basi stesse del tradizionale rapporto tra inquirente e reo. Raskòl'nikov invoca la formalità più volte, almeno quanto il commissario gliela nega.

Cosa rimane? Questo: tutti e tre gli incontri tra Porfirij e Raskòl'nikov sono autentici e splendidi contraddittori permeati di estrema irritazione e inquietudine.

L'assassino sembra nutrirsi con tragica accettazione delle parole del commissario che controlla tutto, trasforma liinquietudine in farsa, e a tratti si spazientisce, soprattutto all'evidenza del suo sospetto. Egli sa.

Raskolinikov, nel suo arbitrio, annienta un suo simile e distrugge anche sé stesso, cessa di essere uomo, perde la sua immagine umana e la sua personalità comincia a dissolversi.

E Porfirij, lucidamente e con inesorabile ostinazione, usa tutte le armi dialogiche possibili per affermare che ogni anima umana vale di più che non il beneficare l'umanità futura, vale di più delle idee astratte e delliideologia.

In questa dissoluzione la realtà assume le sembianze di un incubo dal quale è difficile se non impossibile venire fuori, se non forse che con il castigo.

Se il piano della realtà nel nostro lavoro sfuma in quello dell'irrealtà, è soprattutto perché ogni avvenimento si svolge nella testa di Raskòl'nikov, unico personaggio che nel romanzo è dotato di pensiero, ossessionato dalla sua teoria che vede il mondo abitato da uomini comuni, destinati alliobbedienza, e nel caso al sacrificio, e da esseri umani non comuni a cui è lecito compiere ogni sorta di delitto per il bene comune.

Un pensiero che non giunge a compimento perché il commissario vive in un carnevale cattivo, sembra ridere di lui spesso, lo umilia perché fa il suo stesso gioco, ma con una coscienza meno irruente e più lucida.

In breve tutto si trasforma per Raskol'nikov in un incubo a occhi aperti. La delicata questione ebraica, che Dostoevskij tratta in Diario dello scrittore (perché uniusuraia?), emerge in posizioni non del tutto prive di tragici accenti, in un antisemitismo allora molto diffuso in Russia e di cui lo scrittore non fu esente.

Lo abbiamo raccontato nella figura della povera Lizaveta, sorella delliusuraia, vera vittima innocente che si lascia morire sotto la scure senza difendersi, i cui occhi miti e dolci sono dimenticati da tutti tranne che dall'assassino.

I luoghi sono quelli del romanzo, il tavolo dell'inquisitore, il letto delliassassino, il condominio di porte sacrificato dai segni delle stelle di David, in cui sogno e realtà convivono.

È il sogno che continua oppure no… si chiede infatti Raskolinikov in una notte di luna piena e di silenzio.
Claudio Collovà

Teatro Biondo di Palermo
Sala Strehler, dal 25 ottobre al 5 novembre 2023 - prima assoluta

'Delitto e castigo
I tre interrogatori'
da Fëdor Dostoevskij
adattamento teatrale e regia Claudio Collovà

con
Sergio Basile - Porfirij Petrovic
Nicolas Zappa - Rodiòn Romànovi? Raskol'nikov
Serena Barone - Vecchia usuraia \ Lizaveta

scene e costumi Enzo Venezia
musiche Giuseppe Rizzo
luci Pietro Sperduti
aiuto regia Valentina Enea
scenografa collaboratrice Giuseppina Giacalone
elettricista Marco Santoro
capo reparto fonica Pippo Alterno
macchinista Fabio Maiorana
capo sarta Erina Agnello
attrezzista Chiarastella Santalucia in collaborazione con Accademia delle Belle Arti di Palermo, dipartimento scenografia
produzione Teatro Biondo di Palermo

durata 1 ora e 15 minuti

Calendario delle rappresentazioni

mercoledì 25 ottobre, ore 21:00 prima assoluta

giovedì 26 ottobre, ore 21:00
venerdì 27 ottobre, ore 17:00
sabato 28 ottobre, ore 21:00
domenica 29 ottobre, ore 20:00
martedì 31 ottobre, ore 17:00
mercoledì 01 novembre, ore 21:00
giovedì 02 novembre, ore 21:00
venerdì 03 novembre, ore 17:00
sabato 04 novembre, ore 21:00
domenica 05 novembre, ore 20:00